

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

106° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 4 MARZO 1988

—————

INDICE

Commissioni permanenti

5ª - Bilancio *Pag.* 3

BILANCIO (5^a)

VENERDÌ 4 MARZO 1988

46^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ANDREATTA

Intervengono il ministro del tesoro Amato e i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e per il tesoro Gitti.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (Tab. 1)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

In via preliminare, il presidente Andreatta ricorda che nella odierna seduta si procederà innanzitutto all'esame degli ordini del giorno riferiti sia a questioni generali di politica di bilancio che a specifici punti del disegno di legge finanziaria, modificati dall'altro ramo del Parlamento. Successivamente, si passerà all'esame degli emendamenti agli articoli del disegno di legge finanziaria e, conclusa questa fase, all'esame degli eventuali emendamenti agli articoli ovvero alle tabelle del disegno di legge di bilancio; in entrambi i casi, naturalmente, nei limiti in cui questa attività emendativa non sia preclusa dall'articolo 104 del Regolamento.

Per quanto riguarda poi, in particolare, l'organizzazione dei lavori relativi alla fase di illustrazione degli emendamenti al disegno di legge finanziaria, il Presidente propone che si proceda nel senso di una complessiva illustrazione, da parte dei senatori di ciascun Gruppo, di tutte le rispettive proposte emendative; ciò dovrebbe consentire di avere un quadro più preciso delle indicazioni che, allo stato, hanno maturato i diversi Gruppi.

Non essendovi osservazioni, il Presidente avverte che si passa alla illustrazione degli ordini del giorno, ricordando di aver già dato conto nella seduta antimeridiana di ieri, di un proprio ordine del giorno, (0/470-B/1/5) di carattere generale, relativo agli indirizzi che il Governo dovrebbe assumere in corso d'anno a fronte del prospettato peggioramento del fabbisogno del settore statale.

Ha quindi la parola il senatore Cortese il quale illustra brevemente il seguente ordine del giorno:

La 5^a Commissione permanente,

considerata l'opportunità di garantire a talune categorie di invalidi civili non solo un adeguamento monetario delle indennità già fissate dalla legislazione vigente, ma anche un miglioramento sostanziale dei livelli di assistenza, invita il Governo,

nel predisporre la proposta di legge che utilizzerà il fondo speciale di parte corrente (rubrica Ministero dell'Interno) per gli anni 1988, 1989 e 1990, pari a lire 400 miliardi, di cui alla tabella B annessa alla legge finanziaria 1988, avente per oggetto: «Adeguamento delle indennità di accompagnamento dei ciechi assoluti, sordomuti e degli invalidi civili totalmente inabili secondo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 1 della legge recante modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra», a ricomprendere nella nuova normativa sia l'adeguamento delle indennità di accompagnamento dei ciechi assoluti e degli invalidi civili totalmente inabili, secondo quanto previsto dall'articolo 3, secon-

do comma, nonchè dalla tabella E, rispettivamente lettera A e A-bis, della legge 6 ottobre 1986, n. 656, recante «Modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra», sia la concessione di una indennità speciale non reversibile ai sordi prelinguali (sordomuti), sia la concessione di una indennità di accompagnamento ridotta ai ciechi ventesimisti.

0/470-B/3/5

CORTESE, ALIVERTI

Il senatore Aliverti, nel rispondere ad una richiesta di chiarimenti del presidente Andreatta, fa presente che l'intento dei presentatori dell'ordine del giorno è un invito al Governo a proporre una denominazione più ampia per l'accantonamento di fondo globale, a cui si fa riferimento, che precostituisce le risorse finanziarie per un apposito disegno di legge di revisione dell'intera normativa, pur sottolineando che non si intende allargare l'orizzonte finanziario già previsto.

Il senatore Mancia illustra quindi il seguente ordine del giorno:

La 5ª Commissione permanente,

considerato che in attuazione dell'articolo 1 della legge 8 giugno 1962, n. 604, sono stati elevati tra gli altri, con vari decreti del Ministero dell'Interno, alla classe I-A i seguenti Comuni capoluogo di Provincia: Ancona, Bergamo, Brescia, Cagliari, Caserta, Como, Cosenza, Ferrara, Forlì, La Spezia, Lucca, Modena, Novara, Padova, Perugia, Pescara, Potenza, Ravenna, Reggio nell'Emilia, Salerno, Siena, Taranto, Treviso, Udine;

che non essendo possibile l'applicazione analogica della citata norma per analogia elevazione di classe delle medesime Province agli effetti dell'assegnazione di un Segretario di qualifica superiore;

che di conseguenza si verifica che nella stessa città il Segretario del Comune è il Segretario Generale di classe I-A e quello della Provincia è di classe I-B;

che questa disparità di trattamento tra due figure professionali che hanno avuto sempre uguale trattamento giuridico ed economico (tanto che ad essi si applica il medesimo ordinamento: articolo 196 della legge 27 giugno 1942, n. 851) oltre a rendere impossibile l'interscambiabilità della sede, con evidente

lesione dell'interesse dei Segretari provinciali, si è ulteriormente aggravata per effetto dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, che ha concesso effetti automatici, sia giuridici che economici, ai dirigenti degli Enti locali appartenenti alla classe I-A;

impegna il Governo ad emanare i provvedimenti necessari a porre rimedio all'ingiusta discriminazione che penalizza i Segretari provinciali estendendo le facoltà autorizzative dell'articolo 1 della legge 8 giugno 1962, n. 604, alle Segreterie delle Amministrazioni Provinciali.

0/470-B/2/5

MANCIA

Il presidente Andreatta dichiara inammissibile tale ultimo ordine del giorno, ritenendo che la materia trattata non rientri nell'area delle disposizioni normative modificate dalla Camera dei deputati.

Dopo che il relatore sul disegno di legge finanziaria, senatore Abis, si è espresso in senso favorevole sugli ordini del giorno n. 0/470-B/1/5, a firma del presidente Andreatta, e sull'ordine del giorno n. 0/470-B/3/5, a firma dei senatori Cortese e Aliverti, il sottosegretario Gitti dichiara di poter accogliere solo come raccomandazione l'ordine del giorno n. 0/470-B/3/5.

Il Ministro del tesoro, prendendo la parola sull'ordine del giorno n. 0/470-B/1/5, dichiara di accettarlo come segnalazione dell'opportunità che il Governo assuma un impegno ad autovincolarsi nell'uso della decretazione d'urgenza, da ridurre al minimo, anche se non si può escludere che circostanze straordinarie di necessità e urgenza possono comunque verificarsi, sulla base proprio dei presupposti per cui questo strumento normativo trova la sua regolamentazione nella Carta costituzionale.

Il senatore Bollini fa osservare che la legge di assestamento, alla quale si fa riferimento nell'ordine del giorno del presidente Andreatta, non può incidere sulla struttura dei fondi globali e che sarebbe più opportuno fare riferimento non alla impostazione del bilancio pluriennale ma alla fase di elaborazione del documento di programmazione previsto nell'articolo 3 della «finanziaria» in esame.

Si svolge quindi un breve dibattito al quale prendono parte il presidente Andreatta (il quale chiarisce che l'ordine del giorno intende riferirsi sostanzialmente alla fase di elaborazione del documento di programmazione finanziaria, ricordando altresì la prassi secondo la quale nel 1982 furono ridotti i fondi globali in sede di assestamento), il relatore Abis (il quale sottolinea che all'atto della discussione dell'assestamento si potrà individuare il canale normativo opportuno per affrontare tale problematica), il senatore Riva (il quale sottolinea l'importanza di mantenere uno spirito unitario su questa iniziativa) e il ministro Amato (il quale fa osservare che l'ordine del giorno identifica la fase dell'assestamento solo come circostanza temporale in occasione della quale riesaminare il problema dei fondi globali).

Si passa all'esame degli emendamenti al disegno di legge finanziaria.

Il Presidente dichiara inammissibili, in quanto estranei all'area delle modifiche normative apportate dall'altro ramo del Parlamento, l'emendamento 1.Tab.B.1, del senatore Dell'Osso, (volto a introdurre un accantonamento per il trattamento di quiescenza e previdenza del personale degli enti soppressi trasferito); l'emendamento 6.1, del Governo, (volto a elevare a 20.000 lire l'importo di lire 500 di cui al comma 3 dell'articolo 9 della legge n. 1404 del 1956); l'emendamento 15.2, a firma del senatore Dell'Osso (inteso a prorogare al 31 dicembre 1990 i contributi di cui al comma 1 dell'articolo 16 della legge n. 67 del 1987); l'emendamento 15.3, a firma dei senatori Giustinelli e Crocetta (volto a condizionare la corresponsione di contributi a favore delle imprese editoriali ad un determinato volume di introiti pubblicitari); l'emendamento 19.0.2 del Governo, limitatamente al comma 1 (che detta una particolare disciplina contabile sugli stanziamenti per i programmi di lotta alle infezioni da HIV).

Il presidente Andreatta, dopo una osservazione del senatore Bollini che aveva espresso disaccordo sulla valutazione di inammissibilità dell'emendamento 15.3, fa presente che tale problema potrà comunque essere risollevato nella fase di discussione in Aula, spettando al Presidente del Senato la decisione definitiva su tale materia.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti, secondo la proposta organizzativa avanzata in precedenza dal Presidente.

Il senatore Spadaccia illustra un gruppo di emendamenti (1.Tab.B.2, 1.Tab.B.3, 1.Tab.B.4) volti a incrementare gli stanziamenti a favore del Corpo degli agenti di custodia; illustra quindi una serie di emendamenti in materia sanitaria, di cui il 19.1 riproduce la proposta presentata alla Camera dal deputato Guerzoni (sottolineando che si intende in questo modo arginare il consumismo di prodotti farmaceutici), il 19.2, relativo al comma 3 dell'articolo 19 in materia di registri di carico delle strutture sanitarie, il 19.5 in materia di prontuario terapeutico, il 19.6, aggiuntivo di un comma volto a garantire la pubblicità di tutti gli atti della Commissione unica del farmaco, il 19.3, inteso ad abolire ogni forma di partecipazione alla spesa per le prestazioni farmaceutiche, il 19.7, soppressivo del comma 14 dell'articolo 19, il 19.4, inteso ad includere tra le prestazioni erogabili anche quelle di medicina omeopatica.

Ha quindi la parola il senatore Bollini il quale, in via preliminare, ricorda che il Partito comunista si è sempre battuto per una sollecita conclusione dell'esame della «finanziaria» onde evitare ulteriori rischi di paralisi nell'attività istituzionale.

Dichiara pertanto che la presentazione di questi emendamenti corrisponde alla esigenza di esporre dettagliatamente le posizioni del Gruppo comunista su alcuni temi, pur ribadendo di essere pronto a rinunciare a tali proposte emendative in caso di ritiro da parte della maggioranza e del Governo di tutti gli emendamenti presentati.

Il senatore Bollini illustra quindi l'emendamento 1.Tab.B.6, relativo all'accantonamento in materia di trattamento di disoccupazione; l'emendamento 1.1, volto a incrementare gli stanziamenti per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, colmando così un vuoto nelle previsioni governative nettamente sotto-stimate rispetto alle reali esigenze; l'emendamento 7.3, inteso a rendere effettivo il recupero del *fiscal drag* per i lavoratori dipendenti, attualmente condizionato alla dinamica dei prezzi; l'emendamento 7.4 e l'emendamento 7.5 sulla revisione delle aliquote fiscali;

l'emendamento 22.1, soppressivo del comma 2 dell'articolo 22 e l'emendamento 22.2, soppressivo del comma 3 del medesimo articolo; l'emendamento 27.8, volto ad escludere dalla disciplina dell'articolo 27 i compensi per la partecipazione a commissioni di esami scolastici, a commissioni tributarie (non condividendo l'ipotesi ventilata dello stralcio della normativa suddetta).

Dichiara infine di aderire a tutti gli emendamenti in materia di finanza locale (a firma dei senatori Triglia e Vetere): 24.2; 24.3; 24.4; 24.5 e 30.3.

Ha quindi la parola il senatore Rastrelli, il quale illustra un gruppo di emendamenti, di cui l'emendamento 8.5, soppressivo del comma 31 dell'articolo 8, in materia di aliquote sul gas metano; l'emendamento 15.1, volto a reintrodurre un comma soppresso dalla Camera in materia di poteri sostitutivi del Presidente del Consiglio nei confronti degli enti locali inadempienti, in relazione alla legge n. 64 del 1986; l'emendamento 18.1, soppressivo del comma 5 dell'articolo 18; l'emendamento 27.5, inteso a stralciare l'articolo 27; l'emendamento 27.6, soppressivo dei primi tre commi del medesimo articolo 27, l'emendamento 27.7 volto a limitare la disciplina dettata dall'articolo 27 in materia di somme extra stipendio esclusivamente ai dipendenti degli organi giudiziari e costituzionali; l'emendamento 29.0.1 volto a reintrodurre un comma soppresso dalla Camera dei deputati in materia di liquidazione degli indennizzi dei beni siti in Africa Orientale, Libia, Dodecanneso e Albania.

Il senatore Bossi illustra un gruppo di emendamenti, di cui l'emendamento 8.7, soppressivo del comma 29 dell'articolo 8, l'emendamento 8.8 e l'emendamento 8.9 soppressivi rispettivamente del comma 30 e del comma 31 del medesimo articolo 8, sottolineando che tali disposizioni aumentano indiscriminatamente le aliquote per gas metano e gli oli combustibili senza tenere conto del maggior consumo di tali combustibili nelle zone montane, spesso tra le più disagiate del paese.

Ha quindi la parola il senatore Dell'Osso, il quale fa preliminarmente presente che l'emendamento 1.Tab.B.1, (dichiarato inammissibile) era volto a preconstituire le necessarie risorse finanziarie per un provvedimento, (già appro-

vato sia dal Senato che dall'altro ramo del Parlamento), il cui *iter* si era interrotto solo per la anticipata conclusione della IX legislatura; sottolinea poi l'importanza di operare almeno lo stralcio, se non sarà possibile la soppressione, dell'articolo 27, soppressione cui mira appunto l'emendamento 27.1, a sua firma, in quanto tale normativa, presenta, profili, a suo avviso, di illegittimità costituzionale.

Ha quindi la parola il senatore Vitalone, il quale illustra l'emendamento 27.4, inteso ad operare lo stralcio del medesimo articolo 27. Sottolinea che si è sostanzialmente registrata un'ampia convergenza sull'inopportunità di lasciare nel testo della legge finanziaria tale normativa che ha generato una diffusa amarezza in intere categorie chiamate a svolgere funzioni, non sempre lautamente retribuite, per l'ombra di sospetto che le ha colpite. Si incide inoltre surrettiziamente su un assetto normativo che in taluni casi impone la presenza di esperti in attività di controllo della Pubblica amministrazione per le quali il profondo apparato di conoscenze dei pubblici funzionari è da ritenere prezioso oltre che insostituibile per garantire il corretto funzionamento della macchina dello Stato.

Dopo avere osservato che sarebbe forse opportuno prevedere una delega legislativa, al fine di disciplinare in modo compiuto tale complessa materia, afferma che l'ipotesi percorribile è forse quella di rendere lecite tutte le attività non antitetiche alle funzioni dei pubblici dipendenti, commisurando altresì l'eventuale autorizzazione alla possibilità, che deve essere garantita in pieno, per il pubblico dipendente di assolvere ai propri obblighi di ufficio.

Il senatore Azzarà, intervenendo sulla stessa questione, dopo aver dichiarato di ritirare gli emendamenti 27.2 e 27.3 (volto, il primo, a ridurre sensibilmente la misura dell'aliquota sui compensi extra stipendio ed il secondo a sopprimere i commi 4, 5 e 6), aderisce alla proposta di stralcio, sottolineando peraltro la opportunità di una regolamentazione tempestiva di questa materia che investe anche i delicati problemi dei collaudi.

Ha quindi la parola il senatore Pizzo che illustra l'emendamento 8.1 (volto ad escludere dall'aumento di aliquota disposto dal comma

22, dell'articolo 8 alcuni tipi di alcolici), nonchè l'emendamento 30.4 (volto a includere nella disciplina dettata dal comma 7 dell'articolo 30 anche gli istituti e le sezioni di credito speciale).

Il senatore Vesentini illustra l'emendamento 24.1 (volto a inserire anche le università fra gli enti esclusi dalla disciplina di cui al comma 2 dell'articolo 24, in materia di assunzioni di personale), sottolineando al riguardo che analogo emendamento era stato ritirato in prima lettura al Senato, dopo le assicurazioni fornite dal Ministro del tesoro (ma non ripetute alla Camera) circa l'interpretazione da dare a tale disposizione; dichiara pertanto la propria disponibilità a ritirarlo ove il Ministro del tesoro ribadisca ulteriormente un impegno che renda inutile la proposta emendativa.

Ha quindi la parola il senatore Cortese, il quale, dopo avervi apposto la propria firma, illustra gli emendamenti 7.2 (modificativo del comma 6 dell'articolo 7), l'emendamento 8.6, (in materia di trattamento fiscale degli alcolici), l'emendamento 8.2, (modificativo del comma 25 dell'articolo 8), l'emendamento 8.3, (ampliativo della portata normativa del comma 26 del medesimo articolo 8) e l'emendamento 8.4, (modificativo della portata del comma 36 dell'articolo 8).

Il presidente Andreatta dà quindi per illustrati gli emendamenti a firma dei senatori Triglia e Vetere, (ai quali ha aderito il senatore Bollini): 24.2, (soppressivo del riferimento alle assunzioni per l'anno 1988, disciplinata dal comma 3 dell'articolo 24); 24.3; (aggiuntivo di due commi dopo il comma 3 dell'articolo 24, in materia di assunzioni di personale); 24.4, (soppressivo del secondo periodo del comma 5 dell'articolo 24); 24.5 (sostitutivo delle lettere a, b) e c) del comma 5 del medesimo articolo 24, sempre in materia di modalità di assunzioni) e 30.3 (aggiuntivo di un comma all'articolo 30, volto ad assegnare agli enti locali un ulteriore stanziamento di 800 miliardi per spese di personale).

Il presidente Andreatta passa quindi ad illustrare un gruppo di emendamenti, a sua firma, di cui il primo 1 Tab.B.5 (soppressivo dell'accantonamento in materia di stanziamenti per associazioni senza scopo di lucro con finalità di interesse collettivo); il secondo

13.1 (soppressivo del comma 15 dell'articolo 13); il terzo 17.1 (soppressivo dei commi 18 e 19 dell'articolo 17); il quarto 19.8 (inteso a rendere obbligatorio il pagamento diretto, salvo rivalsa sulla USL, delle cure farmaceutiche e dei servizi diagnostici per i soggetti non esclusi dal pagamento di ogni forma di *ticket*, secondo il meccanismo dell'assistenza indiretta).

Illustra poi gli emendamenti 19.9 (inteso a riconfermare i *ticket* farmaceutici e diagnostici nella misura già fissata dalle disposizioni precedenti alla legge n. 531 del 1987); 21.1 (aggiuntivo di un comma all'articolo 21, inteso a garantire il pagamento delle pensioni sopra il tetto in applicazione del principio contributivo nella misura in cui i capitali accumulati permettano su base attuariale tale crescita), l'emendamento 30.2 (in materia di trasferimenti agli enti locali), nonchè l'emendamento 30.1 (volto a modificare gli stanziamenti relativi al fondo comune di cui all'articolo 8 della legge n. 281 del 1970).

Il presidente Andreatta fa presente che risultano così illustrate tutte le proposte emendative.

Prende quindi la parola il relatore sul disegno di legge finanziaria, senatore Abis, per pronunciarsi su tutti gli emendamenti.

Fa presente che gli emendamenti, seppur vertenti su materie di grande interesse, vanno valutati alla luce della proposta di permettere l'approvazione di quelli del Governo in materia di interessi bancari e postali, fermo rimanendo che tutti gli altri dovrebbero essere ritirati, con l'unica eccezione riguardante gli emendamenti intesi a stralciare l'articolo 27. Si tratta di una proposta agibile politicamente e che si pone in una posizione di medietà nei confronti di soluzioni più radicali, oltre a rappresentare un punto di incontro soddisfacente con le tesi che propongono di non modificare il disegno di legge finanziaria, così come approvato dalla Camera dei deputati.

L'alternativa a tale proposta è un parere contrario, da parte sua, su tutti gli emendamenti di iniziativa parlamentare, ad eccezione di quelli intesi a stralciare l'articolo 27.

Il relatore sul disegno di legge di bilancio, senatore Forte, fa presente che l'emendamento preannunciato dal senatore Cavazzuti sugli

interessi bancari appare interessante, in quanto apre una prospettiva di tendenza tale da distinguere la tassazione in relazione alla diversa liquidità delle attività finanziarie.

Quanto all'emendamento governativo in tema di tassazione degli interessi bancari e postali, suggerisce una integrazione che indichi la prospettiva di un triennio di vigenza, nella linea di un riordino dell'imposizione sulle rendite finanziarie.

Dopo che il senatore Mancina ha dichiarato di ritirare gli emendamenti del Gruppo socialista, in omaggio alla proposta del relatore Abis, ha la parola il ministro Amato.

Fa presente che non sarebbe contrario, in linea di principio, a taluni emendamenti e che, comunque, essi vanno considerati alla luce di una esigenza più complessiva, legata alle modalità di modifica della «finanziaria», così come varata dalla Camera dei deputati, anche se talune questioni vanno trattate separatamente, come, per esempio, quelle riguardanti le pensioni integrative (a proposito delle quali forse è meglio optare per tale regime al di là di certi redditi), e anche se occorre riconoscere che le decisioni assunte dalla Camera dei deputati in materia sono in fondo finalizzate ad un riequilibrio dei conti dell'INPS.

Dopo aver poi fatto rilevare che sussiste una contraddizione, nel testo della Camera, fra taluni emendamenti in materia di associazioni e le decisioni prese in materia di fondo globale negativo, fornisce alcuni chiarimenti sulla normativa in tema di assunzioni per il personale delle Università e fa presente al riguardo che, per il personale non docente, la normativa non dovrebbe comportare difficoltà di attuazione, in quanto gli incarichi di lavoro sono già da tempo noti, mentre per il personale docente il problema non si pone, in quanto la norma non è applicabile, dal momento che per tali categorie non è prevista la contrattazione.

Ad un quesito del senatore Vesentini (riguardante i ricercatori universitari) il ministro Amato fa presente che ad essi non dovrebbe essere applicabile la norma, per gli stessi motivi illustrati a proposito del personale docente.

Quanto poi agli emendamenti del Governo, si dichiara costretto a ritirare quelli in materia sanitaria, essendone stata dichiarata inammissibile

una parte di notevole rilievo, mentre, per quanto concerne quello in materia di tassazione di interessi, fa rilevare che il suggerimento del relatore, senatore Forte, è utile, anche se ne va migliorata la formulazione.

Il presidente Andreatta dichiara di ritirare i propri emendamenti, tranne quello in materia di tetto pensionistico (21.1) e ciò in quanto è auspicabile che in Assemblea si sviluppi un dibattito sulla materia.

Il senatore Dell'Osso illustra quindi due ordini del giorno che, in una diversa ottica, riprendono le questioni affrontate nei due emendamenti, a sua firma, dichiarati inammissibili:

La 5^a Commissione permanente,

considerata l'esigenza di ricondurre ad uniformità ed organicità la disciplina dei trattamenti di quiescenza e di previdenza di tutto il personale proveniente dagli enti soppressi per effetto della riforma sanitaria e della legge n. 641 del 1978;

considerato altresì che l'impianto normativo adeguato a soddisfare queste esigenze è sostanzialmente e formalmente quello emerso dalla duplice lettura tra i due rami del Parlamento effettuata nella precedente legislatura dopo un lungo lavoro di ricognizione delle possibili fattispecie, tant'è che un apposito disegno di legge era stato approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, non potendo tradursi in legge solo per l'anticipata interruzione della legislatura;

considerato altresì che nel corso della presente legislatura è stato già presentato presso il Senato della Repubblica un disegno di legge contenente anche gli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati al testo vertente su analoga materia, oggetto di esame nella precedente legislatura,

impegna il Governo:

a reperire, nell'ambito dei fondi globali, le risorse necessarie a risolvere adeguatamente il problema prospettato, considerato altresì che in relazione ai disegni di legge poi decaduti il Governo aveva reperito la necessaria copertura finanziaria.

0/470-B/4/5

DELL'OSSO

La 5^a Commissione permanente

considerata la situazione delle agenzie nazionali di stampa, che costituiscono un settore particolarmente importante ma anche particolarmente vulnerabile del sistema informativo italiano, la cui eventuale crisi o il cui ritardo nell'attuare l'innovazione tecnologica sarebbero destinati a riflettersi sull'efficienza del sistema stesso; che il 31 dicembre 1987 sono venute a cessare le provvidenze per gli editori di periodici, per gli editori di quotidiani e per le agenzie di stampa e che per le prime due categorie di imprese la fine delle provvidenze ha coinciso con l'eliminazione di alcuni oneri o con la possibilità di incremento di alcune entrate, per cui l'unica categoria che subisce la perdita delle provvidenze senza alcuna attenuazione è quella delle agenzie di stampa,

impegna il Governo:

a tenere in maggior conto le ragioni economiche delle agenzie di stampa, a proposito delle quali è da ricordare che i contributi ad esse concesse non hanno avuto, nel quinquennio 1981-1985, a differenza di quelli dei quotidiani e periodici, alcun adeguamento al tasso d'inflazione e all'espansione dei volumi produttivi, essendo rimasti immutati nella cifra assoluta;

a reperire pertanto, nell'ambito delle disponibilità di fondo globale in essere, le opportune risorse per far fronte al problema dei contributi alle agenzie di stampa.

0/470-B/5/5

DELL'OSSO, FORTE, MANCIA

Su tali ordini del giorno il relatore Abis si rimette al Governo e il ministro Amato dichiara di poterli accogliere solo come raccomandazione.

Si passa alle votazioni.

Dopo che il senatore Spadaccia ha dichiarato di mantenere i propri emendamenti, vengono posti ai voti separatamente e respinti gli emendamenti 1.Tab.B.2; 1.Tab.B.3; 1.Tab.B.4 e 1.Tab.B.6 (quest'ultimo dopo che il senatore Bollini ha dichiarato di mantenerlo).

Vengono poi posti ai voti e respinti gli emendamenti 1.1.; 7.2; 7.3; 7.4 e 7.5.

Si passa all'esame dell'emendamento 7.1 del

Governo, in materia di tassazione sugli interessi bancari e postali.

Il senatore Riva illustra un sub-emendamento (7.1/1), volto a sostituire il comma 8-ter dell'emendamento, nel senso di prevedere una ritenuta decrescente in relazione diretta alla durata dei contratti: si tratta di una proposta, egli precisa, che oltretutto favorisce la politica di allungamento della durata dei titoli, auspicata dal Tesoro.

Il relatore, senatore Forte, pur apprezzando lo spirito del sub-emendamento, si dichiara contrario anche in quanto esso avrebbe come effetto un allontanamento del risparmio dai titoli pubblici; analogo parere contrario esprime il sottosegretario Gitti.

Viene posto ai voti ed è respinto il sub-emendamento 7.1/1 del senatore Riva; viene invece accolto l'emendamento 7.1, con le modifiche proposte dal relatore, senatore Forte. Viene poi accolto, così come modificato, l'articolo 7.

Viene successivamente posto ai voti (ed è respinto) l'emendamento 8.1, così come risultano respinti gli emendamenti 8.6, 8.2, 8.3, 8.7, 8.8, 8.5, 8.9, 8.4, 15.1, 18.1, 19.1, 19.2, 19.5, 19.6, 19.3, 19.7, 19.4, 21.1 (dopo dichiarazione di voto favorevole del relatore Forte), 22.1, 22.2, 24.1 (dopo che il senatore Vesentini ha dichiarato di mantenerlo), 24.2, 24.3, 24.4, 24.5 e 24.6.

Vengono poi accolti gli emendamenti 27.4 e 27.5, di identico contenuto, volti a stralciare l'articolo 27. Conseguentemente vengono dichiarati preclusi gli altri emendamenti all'articolo 27. Posti ai voti vengono respinti gli emendamenti 29.0.1 e 30.3.

Infine la Commissione dà mandato al relatore, senatore Abis, di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole sulle modifiche introdotte nel disegno di legge finanziaria dalla Camera dei deputati nonché su quelle accolte dalla Commissione.

Il Presidente avverte che si passa all'esame degli emendamenti al disegno di legge di bilancio annuale per il 1988 e triennale per il 1988-1990 (471-B).

Fa presente che risulta da esaminare un'unica proposta emendativa, a firma del senatore Spadaccia ed altri, intesa a ridurre di 120 miliardi la competenza e la cassa del capitolo

4011 dello stato di previsione del Ministero della difesa; si tratta, precisa il Presidente, di una proposta connessa all'emendamento soppressivo del comma 14 dell'articolo 19 del disegno di legge finanziaria (19.7), emendamento respinto in precedenza.

Posto ai voti, l'emendamento allo stato di previsione del Ministero della difesa viene respinto.

Infine la Commissione dà mandato al relatore, senatore Forte, di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole sul disegno di legge

di bilancio nonchè sullo stato di previsione dell'entrata (Tabella 1), come risultano modificati dalla Camera dei deputati.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il presidente Andreatta avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per oggi, venerdì 5 marzo, alle ore 16, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 14.05.